

Le città mutanti/2 Genova

C'è chi sogna Montecarlo
I progetti di Garrone
L'esperienza del Ponente
Il caso Carmagnani

Le grandi aree dismesse
Industria in declino
Ed ora l'Iri che fa?
I pentimenti del Psi



Il porto antico di Genova. Per le celebrazioni colombiane del 1992 dovrebbe trasformarsi in approdo turistico e centro culturale. Molti progetti e interessi, ma per ora è tutto fermo

Poi è cambiata la maggioranza... Tu mi chiedi per le ex aree industriali? Anche qui avevamo proposto una agenzia tra comune, Iri, imprenditori privati, per discutere insieme, vedere quali aree mantenere per attività industriali. Ora questa proposta è stata fatta propria anche dall'associazione degli industriali...

Donne

«Forse dovevano morire più operai». Una frase sgradevole, dettata dalla collera. È stata pronunciata in una assemblea infuocata da una donna, una tra le protagoniste di iniziative instancabili per «risignificare» quel Ponente visto lassù dagli Erzelli. Lo scontro era con i lavoratori della Carmagnani, minacciati di rimanere senza salario e senza lavoro. La Cgil Ponente cerca di governare queste contraddizioni, di riportare tutto ad unità, in nome di quella città da ridisegnare. Qualche risultato si è strappato: un accordo sull'uso dell'area Alfa Romeo, sull'uso dell'area delle ex fonderie di Multedo, sulla creazione di un laboratorio di urbanistica, su interventi nel traffico stradale, persino su un ribasso degli affitti nelle zone di «massimo disagio». L'ultima proposta è una «convenzione d'intenti» tra lavoratori e cittadini, una specie di carta rivendicativa comune. Certo, un nuovo modo di fare sindacato.

Aspettando Colombo e il 1992

Viaggio nelle «aree dismesse» di Genova. Un'occasione storica per ridisegnare la città. Migliaia e migliaia di metri quadrati sui quali far convivere, in un disegno organico, le industrie del futuro, quel che è rimasto del passato, le nuove strade necessarie, il nuovo verde. È possibile co-

niugare sviluppo e qualità della vita e il motore di tutto questo potrebbe essere l'Iri. Nascono progetti, come quello di Garrone, mentre si avvicinano due scadenze nello stesso anno, il 1992, con la caduta delle barriere doganali europee e le celebrazioni colombiane.

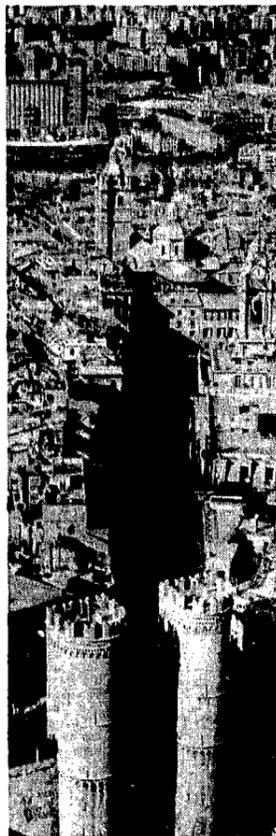
menti di rilievo, la caduta delle barriere doganali europee e le celebrazioni per l'anniversario di Cristoforo Colombo. Grandi occasioni per fare grandi affari. Ma anche per ridisegnare la città, una nuova Genova. Pietro Gamboloto, già vicesindaco comunista quando la Giunta era di sinistra, parla così.

Container stoccati sulla collina degli Erzelli. Una zona che dovrebbe liberarsi per lo sviluppo del nuovo porto a Prà-Voltri, nel Ponente genovese



BRUNO UGOLINI

GENOVA. Migliaia e migliaia di containers accatastati l'uno sull'altro. Un deposito immenso sopra Genova. Cinquantamila metri quadrati. Viali formati da queste mura che un po' paradossali, qualche cane lupo che si aggira e fa la guardia, pronto ad azzannare. Qui Dario Argento potrebbe girare uno dei suoi prodotti tenebrosi. È la collina mozzata degli Erzelli, una futura «area dismessa», l'emblema del post-industriale, per usare un termine un po' enfatico. Qui forse sorge un centro sportivo polivalente, fatto di alberi, sentieri, attrezzature e forse sorge un Palasport. Perché è una collina mozzata? Tanti anni fa la terra che c'era qui sopra è stata portata laggiù, per allungare la costa dentro il mare, per costruire quella che si chiamava allora l'Oscar Sartori. «Io da ragazzo andavo a fare il bagno laggiù». Il mio accompagnatore è Franco Sartori. Quando l'ho conosciuto cominciava a guidare le epiche lotte del metalmeccanico (ma perché nessuno ricorda il '68 operaio?). Ha attraversato il sindacato, è stato a Roma, ora è qui alla «Cgil Ponente», intento ad un'altra impresa, con lo stesso spirito, con nuove idee. Guardo laggiù. Ecco la Carmagnani, quella dello scoppio, con quella strage di operai. Sarà chiusa o trasferita. Un'altra area disponibile. Ecco l'ex Alfa Romeo, ecco le ex fonderie Multedo, la ex Iva, l'area dell'ex aeroporto. Ecco le aree dell'Italider, quelle che abbandonerà l'Italcantieri, ecco invece dove avanzano le produzioni del futuro con la Esa Control, l'Elsag, la Marconi. Poco più in là la Valpolcevera, altro luogo «appetito». E, accanto, aeroporto, autostrada, la discarica a cielo aperto di Scardino con tutti i rifiuti di Genova, i depositi petroliferi di Garrone, i metanodotti, il futuro nuovissimo porto di Voltri. Un territorio modificato dall'intervento degli uomini, racconta Sartori. «Mancava lo spazio per costruire le fabbriche, il polo siderurgico, mancava il futuro, hanno strappato la terra dalle montagne, come da questa collina gli Erzelli, e hanno occupato il mare. Ora bisogna rifare tutto. E c'è chi immagina una sorta di Montecarlo all'italiana».



L'antica porta Soprana, vicino alla casa ritenuta di Colombo. Tutto il centro storico medievale è interessato da progetti di recupero e risanamento

Il conto

Certo, un'occasione unica. Abbiamo pagato un prezzo. Abbiamo perso 25mila posti di lavoro in pochi anni. Prodi ha fatto molte promesse. Ora possiamo chiedere il conto allo Stato, agli imprenditori. Occorre una progettualità complessiva, un concerto. L'industria rimane, certo, l'elemento determinante per la riorganizzazione. Il futuro si chiama elettronica, off-shore intelligente e, accanto, il mantenimento di settori tradizionali metalmeccanici e siderurgici. E il terziario. Perché dico occasione unica? Perché nessun'altra città è nelle nostre condizioni. Qui non si tratta di ripensare il Lingotto facendo i conti con un solo padrone, Agnelli, o di ripensare la Bicocca trattando con Pirelli. Qui è un territorio stravolto, inquinato, una città da rifare. È il racconto di Franco Sartori.

Sei mercati

Garrone ha proposto una grande città mercato da sistemare sulla sponda destra della Valpolcevera. La Miralanza ha proposto un grande centro commerciale da sistemare sulla sponda sinistra. Esistono sei ipotesi di centri commerciali. Io penso che siano problemi reali per Genova sia la questione dei supermercati, sia quella di una attrezzatura alberghiera più adeguata. Il rischio è però quello di uno scatenamento di conflitti tra progetti diversi. Occorre dare un quadro di certezze agli stessi operatori privati. Occorre saper scegliere. L'auspicio è di Claudio Montaldo, consigliere comunale comunista di Genova.

Romanengo

Con l'altra Giunta, quella di sinistra, con Gamboloto vicesindaco, mi facevano diventare matto, ma quando sceglievano, sceglievano. Con questi che governano oggi non so più con chi parlare. (Sintesi da una intervista al «Secolo Decimono» di Romanengo, il principale costruttore edile genovese, uno che ha sempre votato Dc).

Indennità parcheggio

«Noi, dopo il 1983-1984 pensavamo che

Expo

Gli unici progetti concreti, sottolinea Pietro Gamboloto, sono quelli della vecchia Giunta. Penso a quei cinque ettari di aree sottoutilizzate che vanno da Caricamento al porto vecchio. Verrà tolta la barriera doganale. Qui sorge l'Expo 92, qui il centro congressi, la città navale, qui la darsena con la biblioteca universitaria. Noi pensavamo ad una città policentrica e polifunzionale. Una città con un rapporto organico tra industria avanzata e terziario. Ed ecco l'università come struttura portante. Ecco il progetto di trasferire «Economia e Commercio», dove oggi i locali crollano, nell'Albergo dei poveri, una stupenda costruzione del 500. Ecco il progetto di un parco scientifico tecnologico da realizzare nei 25mila metri quadrati dell'ex ospedale psichiatrico e nelle vicine caserme Sturla.

La facciata «liberty» delle vecchie «Fonderie Multedo». Una delle tante aree industriali ormai libere per nuove destinazioni produttive e terziarie



«Viva Genova»

È il titolo suggestivo del progetto di Garrone, petroliere, già costretto da un accordo con il comune nel 1975 ad ipotizzare un ridimensionamento della propria attività, la raffineria a San Quirico in Valpolcevera, i depositi petroliferi. «Noi proponiamo, dice Gamboloto, lo spostamento del porto petrolifero a mare, il più lontano possibile dalla città. Inoltre Comune, regione e società petrolifere dovrebbero elaborare un piano per la riduzione di almeno due terzi degli attuali depositi petroliferi e il loro spostamento lontano dai centri abitati. Che cosa fare delle aree così disponibili, quelle di cui tratta il progetto «Viva Genova»? Non neghiamo la possibilità di 1-2 supermercati, ma non può essere un singolo imprenditore a proporre. Egli parte da un suo legittimo interesse».

Prezzi

Anche l'Iri pensa di poter utilizzare questo patrimonio per risanare i propri bilanci. Sarebbe un'ulteriore rapina. Non escludiamo nemmeno forme di incentivazione e agevolazione che consentano ad attività come quelle industriali che non hanno la stessa liquidità del commercio di essere coinvolte, nelle aree dismesse, con prezzi interessanti. La verità è che l'attuale Giunta ha sempre predicato il lasciar fare. E così non si fa nulla». Lo dice Claudio Montaldo, consigliere comunale comunista.

Pentiti

Sei consiglieri comunali del Psi sostengono «che torneranno indietro, ai tempi della Giunta di sinistra». Quattro consiglieri del Psi tra cui l'attuale vicesindaco e il segretario provinciale rispondono «ci sto pensando». Tre non si pronunciano; uno dice «no». L'ex sindaco Fulvio Cerofolini commenta: «Allora c'era più gioco di squadra, più programma, meno litigiosità». (Da una inchiesta promossa da «Il Lavoro» il 14 gennaio 1988). Un documento è stato sottoscritto pochi giorni dopo da Pci e Psi con queste parole conclusive: «Vi è l'esigenza di disegnare un nuovo quadro di riferimento per l'assetto della città... nell'interesse generale di importanti aree, del risanamento e della difesa dell'ambiente e della qualità della vita».

Verso il '92

«Costruire: è la parola d'ordine, la tendenza che ossessiona un po' tutti. L'Iri, proprietaria di gran parte delle aree, imprenditori privati, il consorzio autonomo del porto... E alle porte il 1992 con due appunta-

**ABBADIA SAN SALVATORE
AMIATA**

**DAL 26 FEBBRAIO AL 6 MARZO
MILLENOVECENTOTTANTOTTO**

T O S C A N A

PREZZI ALBERGHI			
	GRUPPO A	GRUPPO B	GRUPPO C
3 giorni	141.500	124.000	114.000
7 giorni	282.000	258.000	234.000
10 giorni	391.000	345.000	316.000
LA CAPANNINA***	3 gg. € 171.000	7 gg. € 380.000	10 gg. € 495.000

PRENOTAZIONI E PAGAMENTI
Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, posti letto ecc.). Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari ad 1/3 del costo totale del soggiorno, al Comitato Organizzatore Festa Unita Neve via Adua, 30 Abbadia S.S. 53021 (SI) tel. 0577/778055, a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Unita Neve. I saldi si effettuano direttamente in albergo.

SCUOLA DI SCI M. AMIATA		SKY PASS AMIATA	
Settimana bianca (12 ore settimanali, min. 6p/max. 12p) € 38.000		Gestito dalle Società Amiata Impianti e Turismo	
Sconto... su:		ISA - Due Cime	
Lezione singola:		Libera circolazione su tutti gli impianti per	
1 ora per 1 persona	€ 24.000		
1 ora per 2 persone	€ 28.000	Festivi	Feriali
1 ora per 3 persone	€ 33.000	1 giorno	€ 20.000
1 ora per 4 persone	€ 36.000	2 giorni	€ 33.500
1 ora per 5 persone	€ 40.000	3 giorni	€ 51.500
Lezione collettiva:		6 giorni	€ 61.000
2 ore di lezione (x pers.)	€ 15.000	10 giorni	€ 100.000

* comprende uno o più festivi
** da lunedì a sabato

CONVENZIONE UNICARD
Sconti, facilitazioni su: impianti, scuola di sci, noleggio sci, scarponi, negozi, alberghi, ristoranti, servizi utili, caccia in riserva, ecc., partecipazioni a gite, trekking e tutto quanto è la Festa rappresenta UNICARD, il vero lasciapassare per entrare nel vivo della Festa de l'Unità sulla Neve.